

→ **Il Tesoro** sarebbe pronto a entrare nel capitale di quattro istituti di credito italiani

→ **Il nuovo decreto** consentirebbe di intervenire anche senza richieste esplicite di aiuto

Banche, si prepara l'intervento dello Stato Per le famiglie prestito bebè da 5mila euro

Il nuovo provvedimento salva-banche avrebbe dovuto essere varato questo fine settimana, ma sarà probabilmente rinviato. Obiettivo, spingere gli istituti ad allargare i cordoni della borsa a favore delle imprese

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il Tesoro sarebbe pronto ad entrare nel capitale di 4 banche italiane. Secondo le prime indiscrezioni l'operazione avrebbe dovuto essere varata già in questo fine settimana. Nella tarda serata di ieri, però, sono emersi segnali di un rinvio di una settimana. Si capirà meglio oggi dopo il consiglio dei ministri, che discuterà del nuovo decreto salva-banche. Il testo dovrebbe prevedere la possibilità per il Tesoro di sottoscrivere obbligazioni convertibili emesse dagli istituti, oltre alle azioni privilegiate già previste dal primo decreto di ottobre. L'intervento pubblico punterebbe ad «omologare» gli istituti italiani ai loro competitor stranieri, che già hanno goduto dell'aiuto pubblico. Proprio per questo il nuovo decreto consentirebbe al tesoro di agire anche senza una richiesta esplicita d'aiuto da parte delle banche, che in realtà continuano a confermare la loro solidità patrimoniale. Insomma, lo Stato entra per sostenere il sistema e spingere i gruppi bancari ad allargare i cordoni della borsa in favore delle imprese. Questa la filosofia: un'azione di sostegno e di impulso all'economia reale. Nulla di più. L'operazione partirebbe dai big Unicredit e Intesa, e dal Montepaschi e Banca popolare di Milano, ma potrebbe allargarsi in futuro ad altri soggetti. Anche se sui nomi delle banche la discrezione è massima.

Ieri si è discusso dell'argomento in un incontro interministeriale a Palazzo Chigi, che è seguito al vertice tra governo, banche e imprese tenuto nel pomeriggio. In quella sede Silvio Berlusconi ha scoperto le car-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

te sulle mosse anti-crisi che il governo sta studiando. Per le famiglie il premier ha calato un nuovo asso: un prestito di 5mila euro a tutti i nuovi nati delle famiglie numerose con reddito basso. Una somma da restituire in 4-5 anni a un tasso modesto intorno al 4 per cento. Il «baby prestito» è

Palazzo Chigi

Il governo sta mettendo a punto le misure per far fronte all'emergenza

stato confermato dal sottosegretario Carlo Giovanardi ed ha già scatenato la reazione polemica dell'opposizione. Per Giorgio Tonini la proposta «lascia di stucco», mentre per l'Idv è un'idea «folle».

Quanto alle imprese, al vertice l'esecutivo ha rivelato l'intenzione di

sbloccare opere pubbliche per 16,2 miliardi di euro. Tutte risorse europee che per la verità sarebbero destinate allo sviluppo delle aree sottosviluppate: dunque al Sud. Accanto a quegli stanziamenti, potrebbero arrivare altri 15 miliardi dalla Cassa di risparmio e prestiti, la società pubblica che il governo vuole trasformare in una sorta di fondo sovrano per le infrastrutture. Ma a Confindustria non basta: gli imprenditori chiedono anche meno tasse sugli utili reinvestiti e più compensazioni automatiche delle imposte. Inoltre gli industriali chiedono il recupero immediato dei crediti con la pubblica amministrazione. Il governo ha garantito che il fondo di garanzia per le piccole imprese in difficoltà (attualmente di 600 milioni) sarà operativo in una settimana e esteso agli artigiani.

Quanto alle banche, il presidente dell'Abi Corrado Faissola ha portato

al tavolo i numeri del credito. Secondo quanto emerge il credito alle imprese non si è interrotto. Anzi, in settembre la crescita degli impieghi sarebbe stata di due cifre, e la metà delle erogazioni sarebbe andata alle piccole imprese. L'Abi conferma la solidità dei gruppi bancari, ma si dice disponibile a valutare nuove misure. Oggi sarà una giornata clou sul fronte della crisi finanziaria. Alla giornata del risparmio interverranno il governatore e il ministro dell'Economia, in un clima di sempre maggiore sfiducia dei cittadini. Dalla ricerca Ipsos commissionata dall'Acri risulta che la metà degli italiani non è soddisfatta della propria condizione economica. ♦

 WWW.UNITA.IT

Per seguire in diretta
le decisioni del Consiglio dei ministri